

SempreAmici CdG

MARZO 2021

SUPPLEMENTO AL N° 2 di "CAMMINARE NELLA LUCE" del 12/2020 - ISSN 2723-9241



DON ENZO BOSCHETTI

Un uomo ancorato alla terra e rivolto verso il cielo



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO, INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

15 FEBBRAIO 2021:
XXVIII ANNIVERSARIO
DELLA MORTE
DEL VENERABILE
SERVO DI DIO
DON ENZO
BOSCHETTI

È STATO EDITATO UN ALTRO TESTO SUL
FONDATORE DELLA CASA DEL GIOVANE

DON ENZO TRA SANTITÀ E UMANITÀ

AL SALONE DELLA COMUNITÀ "TERZO MILLENNIO" PRESENTATO IL 12 FEBBRAIO
IL NUOVO LIBRO "LE CONFESSIONI DI DON ENZO BOSCHETTI"

Santità e Umanità. Due sostantivi che prendono vita, forma e si fondono nella figura di don Enzo Boschetti. Sono stati i termini ricorrenti della serata di venerdì 12 febbraio al Salone Terzo Millennio della Casa del Giovane di Pavia in occasione della presentazione del libro di Enrico Impalà "Le Confessioni di don Enzo Boschetti - La lode, la vita, la fede". Nell'incontro al quale (rispettando le norme anti-Covid) hanno partecipato sacerdoti, volontari, giovani, il fondatore della Cdg don Enzo è stato ricordato a 28 anni dalla scomparsa (avvenuta il 15 febbraio 1993) proprio tramite le sue parole, i suoi scritti, i suoi pensieri. Michela Ravetti, ha aperto la serata associando il passato... al futuro: "Don Enzo è un faro che guida la traversata della nostra vita. Il suo ricordo si fa stimolo per fare della nostra vita un dono; e il libro ci invita a leggere e rileggere i nostri stili di vita, il nostro rapporto con gli altri. È uno strumento prezioso anche per la comunità, perché possa continuare a camminare conoscendo gli aspetti della sua vita di servizio e di preghiera. È uno 'spaccato' del cuore di Don Enzo, un uomo ancorato alla terra e rivolto verso il Cielo".

Tre riflessioni sulla pubblicazione hanno invece ispirato l'intervento del Vescovo di Pavia mons. Corrado Sanguineti: il titolo, l'umanità, il carisma.

"Il termine 'Confessioni'", ha spiegato il presule, "conferisce al libro un sapore 'Agostiniano', intendendo la confessione come lettura della sua vita e della sua opera davanti a Dio. Don Enzo si lascia provocare e ferire dalla realtà ma è un uomo di fede ardente che si lascia continuamente interrogare da Dio. L'umanità di don Boschetti emerge invece nelle sue sofferenze: la depressione, la sofferenza non sminuiscono la sua santità. Don Enzo è un'anima attiva e contemplativa, un uomo, padre e fratello dei giovani della comunità amante di Cristo

e della Chiesa di Pavia. La terza riflessione riguarda la possibilità offerta dal libro di tornare alle origini del carisma di don Enzo. Comunitari definitivi, collaboratori, volontari della Cdg hanno il compito quotidiano di rinviare il fuoco di don Enzo, non limitandosi a una ripetizione meccanica dei suoi gesti ma vivendo ogni giorno la carità di servizio orientati dalla Parola di Dio".

Don Enzo ha lasciato in eredità uno sconfinato patrimonio di scritti, raccolti nell'Archivio "Don Enzo Boschetti"; Don Arturo Cristani, tramite la pro-



Da sinistra: Don Arturo Cristani, responsabile dell'archivio don Enzo Boschetti, Enrico Impalà, autore del libro, il vescovo di Pavia Mons. Corrado Sanguineti, la giornalista Simona Rapparelli moderatrice dell'incontro e la responsabile della Casa del Giovane Michela Ravetti.



Hanno partecipato all'incontro i comunitari della Casa del Giovane, gli amici e i collaboratori. Altri partecipanti hanno seguito da casa la diretta streaming.

iezione di alcune slides, ha permesso ai presenti di conoscere alcune gemme dei suoi manoscritti. Dall'agenda degli appuntamenti giornalieri alle meditazioni, dalle lettere alle regole di vita fino ai diari, la produzione scritta di don Enzo è copiosa e permette di entrare nella sua vita, nelle sue relazioni, nei suoi progetti e nelle sue meditazioni.

In archivio sono presenti le lettere di don Enzo con spunti di riflessione e attimi di vita, c'è la cronaca della Comunità, la rete di relazioni, il suo materiale informativo. Non amava mettersi in mostra ma aveva accettato che le meditazioni venissero registrate, così è cresciuta anche la sua fama di santità, visto che parecchio materiale venne portato nel 2006 alla Congregazione delle Cause dei Santi per il processo di beatificazione. "Don Enzo", ha sottolineato don Arturo, "si riteneva uno strumento di Dio e non il 'padrone' della Comunità, un padre che genera, custodisce e fa crescere i propri figli". L'autore Enrico Impalà (teologo spirituale, formatore e scrittore) ha, infine, illustrato la struttura del libro che dopo la prefazione del Vescovo Sanguineti si sviluppa con le note biografiche di don Boschetti, i momenti di preghiera, la sua vita quotidiana, la sua fede e si conclude con la postfazione di Michela Ravetti (ed è corredato anche di immagini significative del sacerdote e della Comunità). È stata una

scelta felice aver accostato allo 'schizzo biografico' la pubblicazione del diario spirituale nel quale don Enzo apre la sua anima raccontando momenti e passaggi del suo percorso e della sua comunità. "Ho immaginato don Enzo a Vendrogno intento a scrivere il suo diario", ha spiegato l'autore Impalà, "e ho concepito questo testo come una 'biografia possibile'".

Leggendo i suoi scritti per produrre questo libro mi sono commosso: nei

suoi pensieri e nelle sue parole si leggono la sua umanità, le sue gioie e i suoi dolori, la sua capacità di amare fino a consumarsi.

Dove ha trovato don Enzo la forza di donarsi così agli altri? Sicuramente nella spiritualità, nella preghiera, nella contemplazione. Sono arrivato alla Casa del Giovane nel 1993, appena dopo la scomparsa di don Enzo e ne ho colto da subito la sua testimonianza e la forza che aveva lasciato nelle persone. Fu nel 2000 che vidi per la prima volta gli scatoloni che contenevano il materiale d'archivio: oggi, per la realizzazione del volume, sono partito proprio da quel materiale, grazie anche alla collaborazione di don Arturo che mi ha indicato alcuni momenti salienti della vita di don Enzo di cui c'erano tracce importanti, tra cui proprio l'anno 1989 a cui mi sono maggiormente dedicato". Così la Casa del Giovane ha fatto memoria di don Enzo Boschetti, da comunità di vita evangelica e di servizio che quest'anno celebra i 50 anni di vita, confermandosi un'intuizione profetica di don Boschetti che ancora oggi accoglie persone con varie forme di disagio. Una viva eredità che continua a nutrire il cuore di tanti.

Matteo Ranzini
Direttore responsabile
"Camminare nella luce"
e Giornalista settimanale "Il Ticino"

Enrico Impalà

**Le confessioni
di don Enzo
Boschetti**

Edizioni San Paolo
pagg. 276

Il libro si può
acquistare sul sito:
casadelgiovane.eu
oppure contattando:
**Centro Stampa
Casa del Giovane**
348.4045635
centrostampa@cdg.it



LA TENSIONE EDUCATIVA CHE HA ATTRAVERSATO I PRIMI 50 ANNI DELLA CDG

LA CASA DEL GIOVANE

DAL FERMENTO SOCIALE DEGLI ANNI '70 AI GIORNI NOSTRI

NELL'ARTICOLO IL PARALLELISMO DELLA PROF.SSA ANNA RITA CALABRÒ DEGLI ANNI 1971/2021 IN TERMINI DI RELAZIONI E CONTESTO SOCIALE

Sono trascorsi 50 anni dall'iniziazione pionieristica di don Enzo Boschetti con la nascita della Comunità Casa del Giovane. E in questo fluire del tempo molte generazioni si sono 'date il cambio'. Ma in quale contesto don Enzo diede vita alla comunità e in quale realtà ci troviamo oggi: condizione giovanile, cornice economica e politica, consuetudini sociali sono cambiate, hanno vissuto una metamorfosi o tutto sommato possiamo trovare delle analogie? Abbiamo cercato di 'viaggiare nel tempo' e mettere a confronto i due momenti storici con la prof.ssa Anna Rita Calabrò, sociologa e docente all'Università di Pavia. "Possiamo considerare gli anni '70", ci spiega, "un 'Giano bifronte': il decennio presenta una faccia oscura e una più luminosa. Quella oscura è rappresentata dall'affermarsi della strategia della tensione (la nascita delle Brigate Rosse e i primi attentati aprono i cosiddetti 'Anni di piombo'), dalla crisi delle istituzioni scolastiche che smarriscono il loro impulso per l'inserimento nel mondo del lavoro, dalla crisi economica, dall'emergere delle prime droghe. La parte luminosa è rappresentata dai fermenti culturali, dalla nascita delle radio libere (da quelle più 'leggere' fino a Radio Aut o Radio Popolare), dal diffondersi del teatro (anche nelle fabbriche) e di una straordinaria produzione e 'tensione' culturale". Gli anni '70 in cui l'esperienza della Casa



Don Enzo Boschetti, prima di iniziare la sua avventura alla Casa del Giovane ha avvicinato il mondo dei poveri a cominciare dai nomadi

del Giovane muoveva i suoi inizi, hanno prodotto le prime forme di isolamento sociale, di disagio nel mondo giovanile e adulto. Secondo lei perché? "Perché si passava dall'utopia al disagio, dal grande ideale alla disillusione. I fermenti ideali degli anni '60 cominciavano a scontrarsi con la realtà. Si trattava, inoltre, di un mondo in evoluzione anche dal punto di vista legislativo basti pensare che nel 1970 fu approvata la Legge sul divorzio, nel 1975 quella sul Diritto di Famiglia, nel 1978 la Legge Basaglia". Confrontando l'espressione e la presenza giovanile quali parallelismi le suggerisce l'accostamento dei primi anni '70 con il 2021? "Sicuramente i genitori erano interlocutori credibili. Erano certamente autoritari ma i giovani che contestavano trovavano in loro un confronto (il momento di formazione di un giovane passa inesorabilmente dalla costruzione di una propria identità, che si confronta con quella genitoriale o comunque con una figura adulta). Oggi avverto un vuoto relazionale e una difficoltà a trovare autorevoli interlocutori. Io avevo vent'anni e se metto in parallelo la mia esperienza di ventenne con gli studenti che oggi vedo in Università credo che come loro mi troverei estremamente disorientata nella realtà attuale. Esclusa l'esperienza ambientalista promossa da Greta Thunberg non assistiamo a una grande spinta emotiva/ideale della



Alcuni giovani e collaboratori della CdG negli anni '70 alla parrocchia di Samperone con don Enzo. La Comunità era agli albori.

generazione giovanile attuale, a una 'voce collettiva' che si alza e chiede ascolto. Aggiungo, infine, che in quegli anni le proteste giovanili avvenivano in contemporanea con quelle della classe operaia. Un reciproco sostegno che rendeva semplice scendere in piazza ed essere al centro dell'attenzione, gli uni a fianco degli altri". Nel 1973 l'Italia fa i conti con il primo morto per eroina. Si assiste al tentativo di disciplinare la materia (modica quantità per uso personale delle droghe leggere, condannato lo spaccio, obbligatoria la cura) ma prosperano i luoghi del disagio (stazioni, periferie). Possiamo affermare che

50 anni dopo un disagio simile esista ma non sia così visibile e rimanga 'soffocato' nelle case, negli uffici? "I social sono oggi il luogo del disagio. E anche del 'reclutamento' basti pensare ai ricorrenti rave party che si scoprono nati on line e organizzati in luoghi nascosti. Aggiungo che oggi la solitudine si manifesta maggiormente nei riti e nei ritrovi collettivi piuttosto che in un luogo chiuso. Oggi ci si sente 'soli in mezzo agli altri'. La grande incognita, poi, sul contesto sociale che ci attende nel prossimo decennio è irrobustita dalla pandemia che lascerà indubbiamente strascichi emotivi e relazionali, nei giovani come negli adulti. Avverto nei giovani una estrema fragilità e un disorientamento diffuso: che mondo ci attende dopo la pandemia? Non lo sanno i politici, i dirigenti, gli imprenditori, gli stessi genitori. E questa incertezza non può che ricadere sui più giovani".

Matteo Ranzini



I ragazzi della CdG di oggi in gita in montagna



Annarita Calabrò

È STATA INAUGURATA IL 21 APRILE 2016 NEL SEMINTERRATO DOVE DON ENZO HA INIZIATO LA SUA ESPERIENZA DI SERVIZIO NELLA CITTÀ DI PAVIA

LA MOSTRA "DAL BUIO ALLA LUCE" NON SOLO PER RICORDARE MA PER VIVERE OGGI DALLA PARTE DEGLI ULTIMI

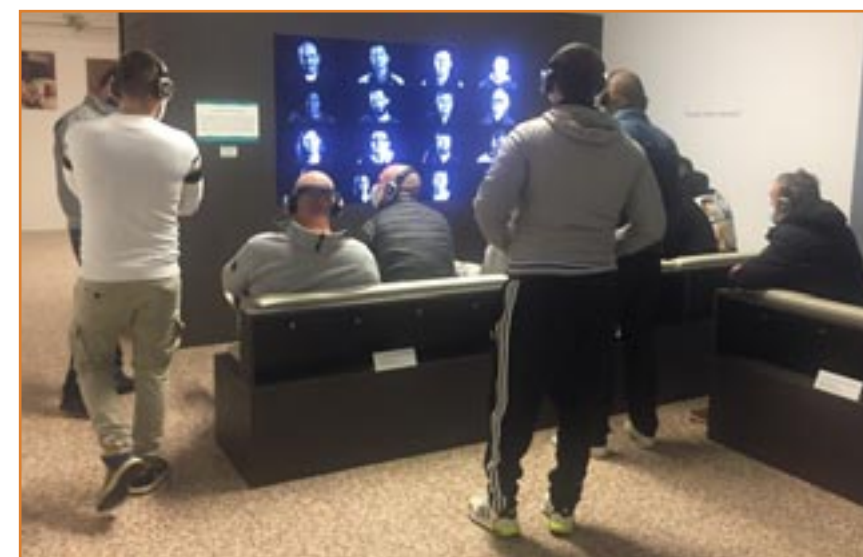
LA MOSTRA PERMETTE
DI CONOSCERE LA
VITA DI DON ENZO E
DI INCONTRARE
ALCUNE STORIE DI
VITA DI PERSONE CHE
HANNO VISSUTO LA
COMUNITÀ E HANNO
SPERIMENTATO
QUELL'INCONTRO
CHE HA ILLUMINATO
LA LORO VITA.
DALLA SUA APERTURA
È STATA VISITATA DA
NUMEROSI GRUPPI
PARROCCHIALI,
SCOLASTICI, DA AMICI,
COLLABORATORI E DAI
COMUNITARI DELLA
CASA DEL GIOVANE



L'inaugurazione della mostra
con il Vescovo
di Pavia Corrado Sanguineti

Don Enzo racconta: "La Comunità Casa Del Giovane ha una sua storia che dura dal 1968, ufficialmente dal 1971. È una storia che ha molto in comune con il piccolo seme di cui parla il Vangelo... Ebbene, in quegli anni, in un seminterrato, in un modo molto umile e molto semplice, ripeto con uno stile molto discutibile secondo una logica umana, nasceva la Casa del Giovane, con dei ragazzi che venivano la sera a dormire, a conversare, a parlare. Avevano sì il miraggio di un lavoro, ma soprattutto avevano l'esigenza di trovare un'amicizia sicura, un'amicizia che capisse i loro problemi, il loro di-

sagio, i loro sogni, i loro progetti." In questo seminterrato, dove il venerabile servo di Dio don Enzo Boschetti realizzò la prima cappella del S. Cuore, la mostra ripropone il miracolo di quell'incontro tra i giovani disorientati, avvolti nel buio del disagio e della solitudine e questo sacerdote umile e generoso che aprì nel loro cuore una luce di speranza e di vita. La mostra permette anche di visitare la piccola camera dove ha dormito per 25 anni. Fuori dalla sua camera, nell'oratorio dormivano i senza fissa dimora e coloro che avevano bisogno di un alloggio temporaneo perché in difficoltà. La Comunità nacque proprio



I ragazzi di Casa Boselli durante la visita alla mostra

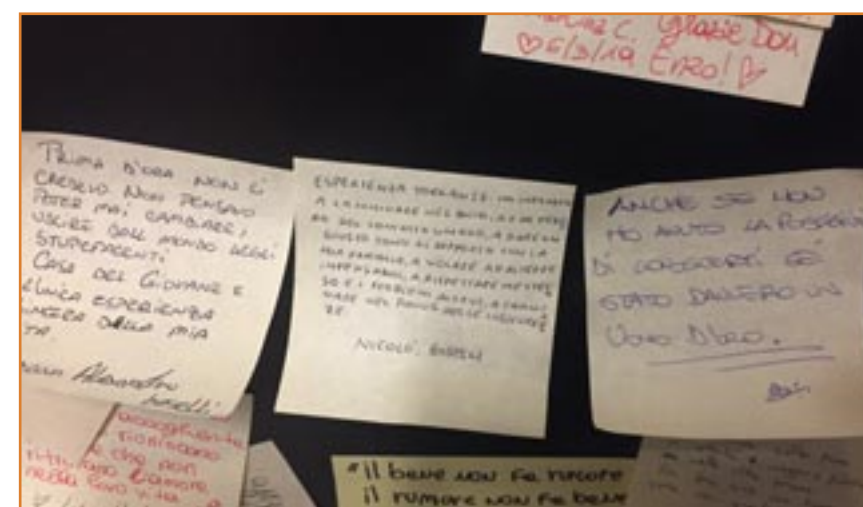
da qui, da un'esperienza quasi improvvisata di servizio che poi con l'andare degli anni si trasformò in un servizio articolato per le dipendenze, per le donne in difficoltà, per i minori a rischio e per persone con problemi di salute mentale.

UNA TESTIMONIANZA

Anche i ragazzi delle Comunità della Casa del Giovane hanno visitato la mostra. Per molti è stata un'esperienza che ha permesso loro di confrontarsi con un passato lontano, ma che ha una sua marcata attualità. La stessa ricerca di senso che hanno vissuto i primi ragazzi accolti si ripropone oggi a loro. Riportiamo qui di seguito la testimonianza di un ragazzo della Casa del Giovane in una recente visita nella quale ha voluto rivolgere un pensiero

a don Enzo: "Oggi ho visitato la mostra a te dedicata. Erano ben 395 giorni dall'entrata in Comunità che aspettavo questo bellissimo giorno. Sei stato davvero un uomo d'oro che giorno per giorno ha aiutato persone in difficoltà. Mi spiace davvero un sacco non averti conosciuto, ma dal momento in cui ho messo il piede nella tua casa ho cominciato a capire che se ti avessi conosciuto, mi avresti guidato meglio nel mio percorso. So per certo che da lassù mi potrai aiutare per sempre e per questo ogni sera ci sei anche tu nelle mie preghiere. Ringrazio Dio e te di aver 'messo su' questa Comunità che giorno dopo giorno sta andando avanti con la tua guida da lassù e sta aiutando i ragazzi in difficoltà, me compreso." (E.D.)

Bruno Donesana



Molti visitatori al termine del percorso della mostra hanno lasciato un post-it di ringraziamento e di riconoscenza per l'esperienza vissuta



MOSTRA PERMANENTE

"DAL BUIO ALLA LUCE"

Sulle origini
della Comunità
Casa del Giovane
e sul suo fondatore
il venerabile
servo di Dio
don Enzo Boschetti

Viale Libertà 23
(via privata Faccioli)
Pavia

PER VISITARE
LA MOSTRA
(Gruppi parrocchiali,
scout, scuole)
contattare
don Alessandro Comini
o Bruno Donesana
0382.3814415
0382.3814469
mail: cdg@cdg.it

La visita alla mostra
si svolgerà compatibilmente
con le prescrizioni
dei divieti Covid

NELL'ARTICOLO IL TESTO L'OMELIA DELLA MESSA CELEBRATA DAL VESCOVO A 28 ANNI DALLA SCOMPARSA DEL "DON"

IN MEMORIA DEL VENERABILE **DON ENZO BOSCHETTI**

IL 15 FEBBRAIO LA COMUNITÀ HA VOLUTO RICORDARE LA FIGURA DEL FONDATORE DELLA CASA DEL GIOVANE CELEBRANDO L'EUCARESTIA ALLA QUALE HANNO PARTECIPATO NUMEROSI COMUNITARI, AMICI E COLLABORATORI DELLA CASA DEL GIOVANE



Il 15 febbraio 1993 don Enzo ha vissuto la sua Pasqua, il passaggio da questo mondo e da questa vita penosa e fragile al mondo di Dio, alla vita eterna in Dio. Da allora, egli non è più tra noi e possiamo credere e

sperare che per la santità da lui maturata – che attende ancora il riconoscimento pieno della chiesa – don Enzo ora sia immerso nella gioia del Padre, nella compagnia dei santi – chissà quanti amici, fratelli e sorelle

ha ritrovato in cielo – e proprio per questo sia ancora più vicino a noi. Come un padre prega per noi, prega per i suoi figli, prega per le opere che Dio ha suscitato attraverso la sua testimonianza. Viviamo allora questa



celebrazione nella grata memoria di ciò che è stato e che continua ad essere don Enzo e siamo certi che nella preghiera, nell'Eucaristia da lui tanto amata, lo possiamo ritrovare. Sì, don Enzo era un uomo eucaristico, innamorato dell'Eucaristia, plasmato dall'Eucaristia: L'Eucaristia è una forza grandissima di santità e di servizio. Ogni giorno sento sempre più forte l'attrattiva verso l'Eucaristia. Il pensiero che l'Eucaristia abbia a contenere il Corpo del Signore e che nell'Eucaristia c'è tutto Gesù mi riempie di una grande gioia, di una gioia intima. Per me l'Eucaristia è una scuola di vita nel senso che mi insegna un mare di virtù. Mi parla di presenza, di ascolto, di silenzio, di servizio che si dona definitivamente: l'Eucaristia è tutta la vita che si dona alla povera umanità.

Le letture appena proclamate acquistano una risonanza nuova nella luce della vita e della testimonianza del venerabile don Enzo Boschetti. Innanzitutto la breve pagina del Vangelo di Marco: normalmente a chi gli chiede un segno dal cielo, un prodigio spettacolare e potente, Gesù oppone un netto rifiuto, come accade con i Farisei. Cristo non cerca lo spettacolo e l'applauso, non

vuole costringere la libertà a credere in Lui e soprattutto sa che nessun segno serve a chi ha un cuore chiuso. Prova dolore di fronte alla cecità, alla durezza di cuore degli uomini: Ma egli sospirò profondamente e disse: perché questa generazione chiede un segno? Il segno in realtà c'è già, è Lui stesso! In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno. Perché è inutile, perché chi ha occhi e cuore aperti e spalancati può già vedere il segno che è Gesù, nel Vangelo, nei suoi amici e testimoni, nel volto dei Santi come don Enzo. Soprattutto perché nell'avventura della fede non è eliminato il dramma e il rischio della libertà. Come in ogni autentica esperienza umana, come nell'opera delicata e faticosa del diventare uomini e uomini veri in Cristo: don Enzo lo sapeva, non ha mai voluto sostituirsi alla libertà dei suoi giovani, di ciascuna persona che incontrava e accompagnava. Anche quando, come Gesù, ha vissuto il dolore di vedere dei suoi figli allontanarsi, chiudersi, perdere se stessi. Come Gesù, come il Padre stesso, don Enzo ha amato la libertà del cuore, più della stessa salvezza, perché una salvezza imposta o realizzata con un sottile plagio

dell'altro non è salvezza umana, da creatura libera.

Questo dramma della libertà segna anche i primi passi della storia della salvezza nel racconto sapienziale dei primi capitoli della Genesi: la libertà di Adamo ed Eva di non fidarsi di Dio per seguire la voce di un estraneo, di una falsa sapienza; la libertà di Caino che accecato dall'invidia e dall'odio commette il primo atto di violenza, uccide il fratello inerme Abele. Ecco nel dialogo che Dio instaura con Caino, il Signore fa appello alla libertà, mette l'uomo di fronte al suo peccato: dov'è Abele tuo fratello? Non lo so. Sono forse il custode di mio fratello? Che hai fatto? Allo stesso tempo, Dio si prende a cuore il destino di Caino, non lo abbandona: il Signore impose a Caino un segno perché nessuno incontrandolo lo colpisse. Impressionante! Ecco anche la pedagogia di don Enzo ha dentro questi tratti: l'appello alla libertà, il risveglio del cuore, dell'attenzione al fratello, soprattutto povero o bisognoso – siamo custodi dei fratelli! – la presa di coscienza del male, chiamato con il suo nome e la cura per chi ha sbagliato, la possibilità di una ripresa. Amen.

Mons. Corrado Sanguineti
Vescovo di Pavia



"FRATELLI TUTTI"

E IL CAMMINO DI DON ENZO: RISONANZE IN CASA DEL GIOVANE

LA TERZA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO "FRATELLI TUTTI", SULLA FRATERNITÀ E L'AMICIZIA SOCIALE, ANCORA UNA VOLTA PONE L'INTERESSANTE SINOSI CON IL VOCABOLARIO DI DON ENZO E L'ESPERIENZA DELLA CASA DEL GIOVANE, NON TANTO PER UN MERO ESERCIZIO LINGUISTICO MA PER RILEGGERE ALL'INTERNO DELLA FRATERNITÀ E DELLA SUA MISSIONE, IL CARISMA DEL VENERABILE SERVO DI DIO E LE SFIDE DI QUESTO MOMENTO STORICO CULTURALE.

Vari sono i punti e le espressioni che immediatamente "interagiscono" tra il linguaggio di Papa Francesco e del Don: il termine stesso fraternità, che in Casa del Giovane indica i comunitari di vocazione che liberamente scelgono la preghiera e il servizio come stile nella comunità, i testimoni della Fede a cui si fa riferimento in questo documento come San Francesco d'Assisi, il Beato Charles de Foucauld ma anche Martin Luther King, il Mahatma Gandhi, che hanno segnato il percorso umano e spirituale di don Enzo, il sogno come categoria che li contraddistingue, e la Speranza di un futuro in cui nonostante gli infiniti ostacoli per una vita fraterna e riconciliata, la Pace possa segnare il destino dell'umanità. È proprio all'insegna del sogno che l'enciclica prende le sue mosse; al numero 8, che conclude i paragrafi introduttivi il Papa scrive: "Desidero tanto che, in questo tempo che ci è dato di vivere, riconoscendo la dignità di ogni

persona umana, possiamo far rinascere tra tutti un'aspirazione mondiale alla fraternità. Tra tutti: "Ecco un bellissimo segreto per sognare e rendere la nostra vita una bella avventura. Nessuno può affrontare la vita in modo isolato [...]. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti" (FT n. 8). Quella del sogno è una categoria molto cara a Papa Francesco. Non si tratta certo dell'evasione che fa perdere il contatto con la realtà della vita quotidiana, ma della visione capace di orientare, di indicare la direzione di marcia, di spingere al cambiamento. E così in un suo scritto conosciuto proprio come il sogno di don Enzo, così scriveva: "Spesso sogno tante persone che si buttano nel servizio e si lasciano divorare dai poveri. Sogno tante case in tanti posti, con tanti volontari e definitivi pronti ad aprire il loro cuore alle miserie del mondo. Sogno tanti fratelli e sorelle che danno tutto

e definitivamente al Signore, danno tutto e non solo molto ai poveri e agli ultimi".

Siamo tutti chiamati a non lasciarci rubare questo sogno; troppo spesso le incomprensioni nelle relazioni quotidiane, anche quelle più dirette nella famiglia, con le persone sul posto di lavoro, anche dove si condivide una missione ecclesiale e pastorale, come nello scenario di guerre e conflitti che stanno segnando gravemente il nostro mondo, oscurano questo desiderio e questa Speranza, ma sarebbe grave cedere alla tentazione di non credere più che un mondo fraterno sia davvero possibile.

Il testo di Papa Francesco si sviluppa poi essenzialmente secondo tre punti:

1) La presa di coscienza dell'urgenza della fraternità a partire dalla realtà in cui viviamo.

Il punto di partenza è la coscienza del paradosso della nostra epoca, che a una crescente globalizzazione fa cor-

rispondere una frammentazione e un isolamento altrettanto elevati: “Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti” (n. 7).

Si tratta di una dinamica che attraversa tutte le dimensioni della vita sociale: “I conflitti locali e il disinteresse per il bene comune vengono strumentalizzati dall'economia globale per imporre un modello culturale unico. Tale cultura unifica il mondo ma divide le persone e le nazioni, perché “la società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli”. Nonostante gli apparenti legami, siamo soli più che mai in questo mondo massificato che privilegia gli interessi individuali e indebolisce la dimensione comunitaria dell'esistenza.

Anche per don Enzo è stata evidente la centralità della dimensione comunitaria per la crescita e lo sviluppo integrale della persona: gli anni '70 in cui l'esperienza della Casa del Giovane muoveva i suoi inizi, sono stati quelli di uno sviluppo economico che ha prodotto solitudini e isolamenti progressivi. In nome del consumismo, di un modello di sviluppo che ci si immaginava soltanto in termini di crescita senza fine, si sono cominciati ad avvertire i sintomi di questo isolamento sociale, di profondo disagio nel mondo giovanile e adulto. Così scriveva don Enzo, nel testo dell'Alternativa: “Il progetto “uomo nuovo”,



Fin dagli esordi don Enzo ha avvicinato i più piccoli e poi gli ultimi con l'intento di dare loro “una vita equilibrata e dignitosa”.

in questa nostra società ammalata di privatismo, potrà attuarsi solo nell'amore-amicizia, a condizione che questa si apra alla socialità e alla corresponsabilità, all'impegno di gruppo e di comunità e porti ad una fede credibile e a colui che è amore: Cristo Signore”.

Questo brevissimo brano parla di amore-amicizia, concetto corrispettivo di amicizia sociale in Fratelli tutti e appartiene al testo L'Alternativa, che come il primo capitolo dell'Enciclica legge quei “sogni che vanno in frantumi” (nn. 10-12) non tanto per crogiolarsi in una analisi pessimista e scoraggiante, o da confondere con una analisi pu-

ramente “tecnica”: si tratta per i nostri autori, invece, di una operazione più complessa, che coinvolge varie fonti, ma soprattutto chiama in causa l'interiorità e la fede di chi la compie. Oltre ai dati di realtà, entra in gioco una pluralità di riferimenti, a partire dalla Parola di Dio e dalla tradizione della Chiesa, dal patrimonio di esperienze educative che aprono a scenari ben diversi, proprio perché basati su solide fondamenta.

2) La legge dell'amore e il valore della dignità

«Aperto», termine che compare nel titolo dei cap. 3 e 4, dove viene subito richiamata la dinamica umana fondamentale, quella dell'amore che spinge a uscire da sé e che rappresenta quindi la chiave interpretativa fondamentale. L'amore: “crea legami e allarga l'esistenza quando fa uscire la persona da sé stessa verso l'altro. Siamo fatti per l'amore e c'è in ognuno di noi “una specie di legge di ‘estasi’: uscire da se stessi per trovare negli altri un accrescimento di essere” (n. 88).

Anche la visione di don Enzo della Comunità, fortemente caratterizzata come esperienza ben contestualizzata, con relazioni quotidiane da curare e far crescere nel processo educativo e da lui intenzionalmente radicata nel tessuto ecclesiale e sociale pavese, non ha mai perso lo sguardo verso orizzonti altri, e più ampi:

“Le nostre comunità devono prendere coscienza che hanno un ruolo di ser-



Il “Don” nella Cappella di Casa Nuova a Pavia con i ragazzi accolti. Ha privilegiato momenti di preghiera nei quali amava “sbriciolare” il Vangelo per renderlo fruibile a tutti.



Papa Francesco ama stare in mezzo alla gente; nei suoi viaggi e nel suo messaggio ha sempre privilegiato i più poveri.

vizio nella Chiesa e nella società, pur avendo una loro caratteristica devono essere considerate un servizio sia privato che sociale perché di fatto, hanno come destinazione il mondo nella sua interezza.” (Regola di Vita n. 448). E ancora, sempre in questa direzione don Enzo intuiva e immaginava la formazione dei comunitari definitivi e dei collaboratori:

“Colui che a vario titolo collabora con la Comunità, dovrà preoccuparsi anche di approfondire una cultura di solidarietà, di vita, di fratellanza, di universalità, di sobrietà e di essenzialità” (Aggiornamento Direttorio n.11).

Anche in Fratelli tutti si esprime questa tensione fra locale e universale (nn. 142-153), entro cui si gioca oggi la questione delle identità. La risposta non può essere la standardizzazione che uniforma, ma neppure la chiusura e il ripiegamento: “In realtà, una sana apertura non si pone mai in contrasto con l'identità. Il mondo cresce e si riempie di nuova bellezza grazie a successive sintesi che si producono tra culture aperte, fuori da ogni imposizione culturale” (n. 148).

Siamo chiamati ad abitare questa tensione come feconda opportunità di apertura che consente di essere se stessi, di promuovere la propria identità, facendo quel “passo fuori da sé” a promuovere quella che il Don chiamava la cultura della solidarietà così ben espressa e attualizzata nell'enciclica in particolare nei numeri dal 114 al 116.

3) L'identificazione di piste concrete Il cap. 7, intitolato «Percorsi di un nuovo inizio», affronta una questione particolarmente spinosa:

“In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia”. (n. 225).

L'esperienza della comunità, della condivisione con il giovane, il minore, con la donna accolta può essere davvero definita “percorso di un nuovo inizio”, proprio per dare occasione di rilettura della propria storia, di trovare spazi, tempi, parole e volti che consentano un processo di cura per ritrovare la propria dignità e bellezza, che coincida proprio nel tornare a vivere insieme in una dimensione comunitaria.

Non si tratta di un nuovo inizio soltanto per chi nella vita ha subito ingiustizie, raccolto fardelli e ferite non facili da affrontare: si tratta di un nuovo inizio per la vita e il futuro della nostra società, perché dal camminare insieme, dal ripartire dagli ultimi possa costruire ed essere sempre più comunità. A tal proposito don Enzo vedeva il servizio al fratello con questo tratto specifico: “Il tratto specifico e qualificante il nostro servizio cristiano rimane solo e prima di tutto la condivisione piena, in un servizio alla pari e a tempo pieno e in un disinteressato impegno a vivere una vita realmente povera con i poveri, con loro e per loro. Solo se ci

facciamo uno di loro essi ci sentiranno amici, e faremo insieme un cammino promozionale per sensibilizzare gli uomini ad una cultura di vita e di responsabilità.” (Regola di Vita, n. 231)

L'ultima parola: la preghiera

A conclusione di questo itinerario, sicuramente frammentario e parziale data la vastità del compito e delle connessioni tra le parole di Papa Francesco e lo stile incarnato da don Enzo, non possiamo ricordare tra le piste concrete, l'esperienza della preghiera e della contemplazione.

Scriva il Papa: “La preghiera non è infatti una rinuncia alle proprie responsabilità, ma l'apertura nel cuore di ciascun credente di uno spazio di incontro con l'Alterità più radicale, quella di Dio. Sarà questo spazio a diventare la scuola per il rapporto con ogni altra alterità nelle dinamiche interpersonali e nella vita politica e sociale, e soprattutto a fornire i criteri di verifica della bontà della direzione in cui si cammina per costruire la fraternità. Il ruolo delle religioni come catalizzatori di dialogo e di concordia nella società non può fare a meno di questa radice autenticamente mistica” (nn. 271-285). A queste parole, sembrano fare eco le espressioni di don Enzo, con la sua attenzione alla contemplazione sulle strade: “La nostra realtà di servizio implica una scelta che ha una stretta dipendenza dalla povertà di spirito e si chiama ‘essere contemplativi sulla strada’. In mezzo a tante piccole e grandi difficoltà di ogni giorno, in un contesto di condivisione per amore con i fratelli ultimi e discriminati, noi dobbiamo sentire sempre forte l'urgenza di scoprire il volto di Dio.” (Aggiornamento Regola di Vita n. 130).

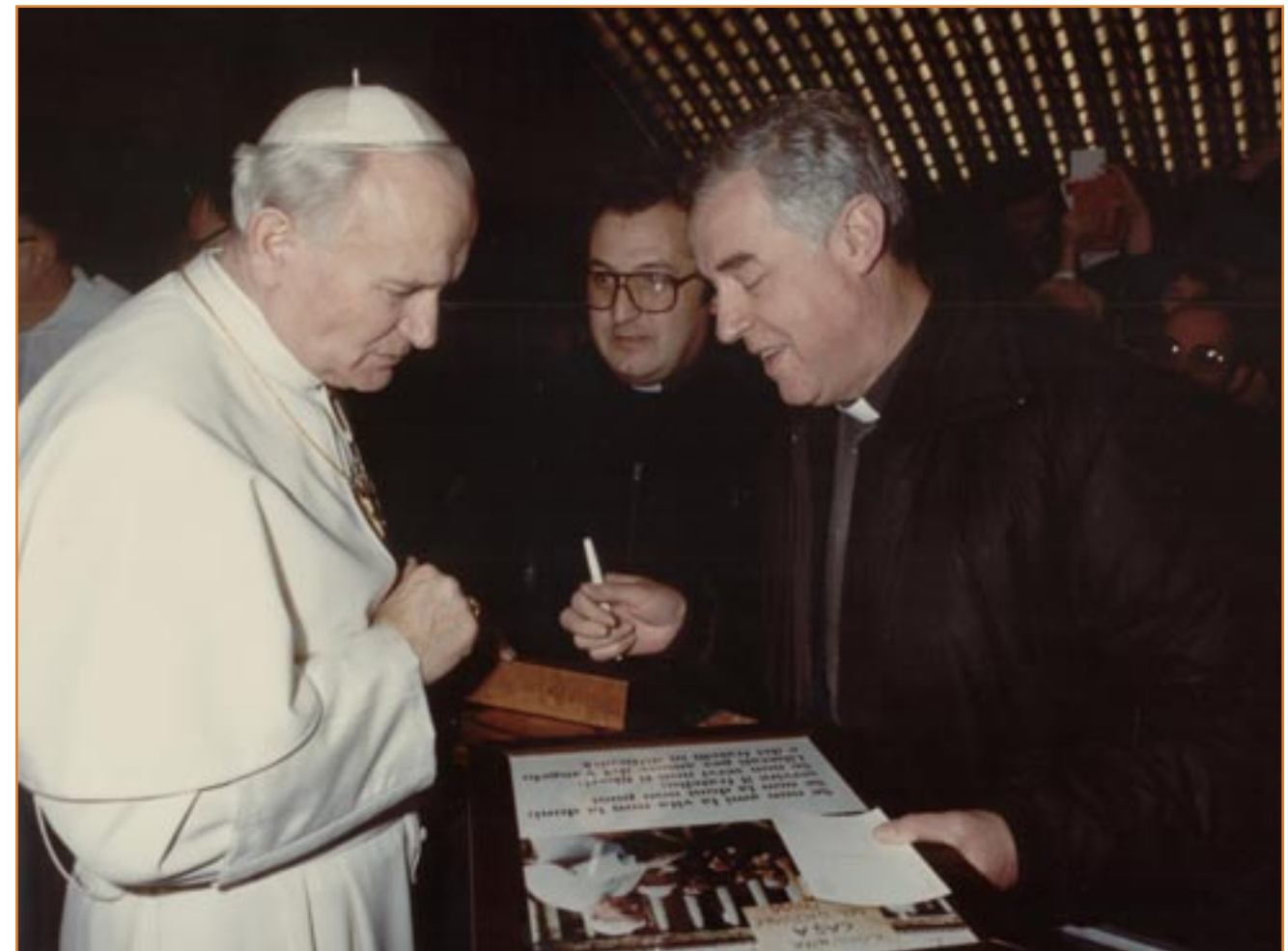
Non possiamo che essere grati, davanti a questo patrimonio umano e spirituale che ereditiamo, in un periodo complicato e incerto, non possiamo non riconoscere questa grazia, di un itinerario, di riferimenti importanti per i cammini personali e per le nostre comunità ecclesiali e civili. A noi tutti, la responsabilità di accogliere e condividere questo patrimonio, soprattutto per le nuove generazioni e la Fiducia e la Speranza che attendono da noi adulti.

Don Dario Crotti

IL 2 MAGGIO 1979 DON ENZO HA POTUTO INCONTRARE IL PONTEFICE

L'INCONTRO DI DON ENZO E DELLA CASA DEL GIOVANE CON GIOVANNI PAOLO II

RIPORTIAMO DI SEGUITO LA LETTERA DEL SERVO DI DIO AL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II. CON QUESTO SCRITTO DIRETTO AL PAPA DON ENZO ACCOMPAGNÒ IL DONO PRESENTATO DAI GIOVANI DELLA COMUNITÀ IN OCCASIONE DELL'UDIENZA DEL 2 MAGGIO 1979.



Beatissimo Padre, donandoLe con immensa gratitudine il quadro della cara Madonna, preparato nel nostro laboratorio da un nostro giovane, Luigi Crotti, con il vibrante amore di tutti i giovani, vo-

gliamo dire tutta la nostra fedeltà a Lei Vicario di Cristo, Maestro e Pastore della Chiesa del Dio vivente. Vogliamo dirLe la nostra fedeltà e la nostra speranza come figli al Suo Magistero, a Vostra Santità che con sol-

lecitudine apostolica continua a proclamare le beatitudini del Vangelo di Nostro Signore Gesù Cristo; la beatitudine della povertà, della fratellanza, del servizio cristiano "alla pari e a tempo pieno", che noi ci sforziamo di

vivere con motivazione di fede, per i fratelli più poveri, gli ultimi, i brändelli di Gesù Cristo, nostro Fratello. Siamo in 83, oggi nelle 4 comunità cristiane della Casa del Giovane, che tentiamo di testimoniare la Resurrezione del Signore Gesù, con tante difficoltà ma con tanta speranza sapendo che, Vostra Santità è con noi, con coloro che non hanno voce. La grande maggioranza sono i giovani, che con la terapia del Vangelo e della corresponsabilità, si sforzano di recuperare i veri valori umani e cristiani per prepararsi ad una vita

equilibrata e dignitosa, dopo un passato lacerante di droga, di carcere, di ospedale psichiatrico. Due giovani

che hanno terminato il loro servizio civile da noi, come obiettori, per amore dei fratelli poveri e di Gesù Cristo, hanno scelto di rimanere in comunità; altri 4 che hanno conosciuto il disastro

“ Invoco la sua benedizione per me, per tutti i miei giovani e ragazzi delle nostre comunità, per tutti i giovani emarginati del mondo, per i nostri collaboratori e amici. ”

della droga, pure loro sarebbero decisi a fermarsi. Ma come rendere perseverante questa loro scelta di fede e di servizio ai fratelli nella Chiesa? A quale realtà di consacrazione a Gesù e ai poveri sempre per questi 6 giovani che sembra abbiano capito il meraviglioso invito di Gesù: “se vuoi essere perfetto, va’ vendi

tutto quanto hai, dona tutto, e poi donandoti, vieni e seguimi”? Per loro oso chiederLe una benedizione par-

ticolare e se fosse possibile un suo consiglio in merito.

Pregano molto e vivono un forte senso di povertà, di essenzialità, di disponibilità alla grazia e ai fratelli. Hanno giornate di studio, di verifica e con la benevolenza del nostro amatissimo Vescovo, Mons. Antonio Agnioni seguono delle lezioni di teologia del nostro Vicario Generale Mons. Giovanni Ragni.

Chiedendo perdono a Dio, a Vostra Santità delle mie infedeltà, come povero e ultimo dei sacerdoti della Santa Chiesa e indegno ministro del Vangelo, invoco, Beatissimo Padre, la sua confortatrice benedizione. Per me, per tutti i miei giovani e ragazzi delle nostre comunità, per tutti i giovani emarginati del mondo, per i nostri collaboratori e amici, con la disponibilità della Vergine e Madre Maria, invoco la sua confortatrice benedizione di Vicario di Gesù Cristo.

Prostrato al bacio del santo anello, suo umilissimo servo, Sac. Enzo Boschetti.

a cura di Don Arturo Cristani

La lettera originale che don Enzo ha voluto far avere a Giovanni Paolo II in occasione dell'incontro del Papa con la Casa del Giovane

DON CHINO PEZZOLI: "È STATA UNA PERSONA DI CARITÀ"

LA TESTIMONIANZA DELL'INCONTRO CON DON ENZO DI DON CHINO PEZZOLI FONDATORE DI "PROMOZIONE UMANA". I DUE SACERDOTI HANNO CONDIVISO GLI ESORDI DELLE LORO REALTÀ DI ACCOGLIENZA A FAVORE DEGLI "ULTIMI"

"Una persona di carità. Che scriveva e viveva per meato della sua scelta sacerdotale e non da un generico impegno sociale a favore degli emarginati". È questa la 'fotografia' di don Enzo Boschetti secondo don Chino Pezzoli, sacerdote nato a Lefte nel 1935 e fondatore della cooperativa sociale Promozione Umana (sede centrale a S. Giuliano Milanese) che oggi conta 30 Centri Operativi/Comunità in tutta Italia (sul nostro territorio a Siziano, Villanterio, S. Angelo). Fu uno dei primi collaboratori di don Enzo che, stando alla sua testimonianza, fu un padre dal quale imparare e rafforzarsi nella scelta.

Don Chino quale fu il primo approccio con don Boschetti?

"Conobbi don Enzo all'inizio degli anni '80, insieme cercavamo un modo per aiutare i primi tossicodipendenti, da subito ci confrontammo su progetti riabilitativi efficaci. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di accoglierli nelle nostre case. Ha sempre pensato che la Comunità fosse la 'casa dell'umano' dove prima di tutto si curava la persona debilitata e poi la si motivava al cambiamento".

Cosa vi accomunava?

"L'idea che in Comunità fossero i gio-

vani a fare strada e non noi. Solo quei giovani distrutti dalla droga, dalla galera dovevano raccontare la loro storia. Don Enzo non aveva dubbi: il bene esigevo il silenzio evangelico. In questo mi fu umile e forte maestro che non scendeva a compromessi. Riservato, riflessivo e determinato, una personalità matura ed autorevole. La tentazione di essere un 'personaggio' del bene non lo sfiorò".

Quali sono le virtù del Servo di Dio Boschetti?

"Sicuramente la forza, che gli ha permesso di vivere accanto ai tossicodipendenti che sono soggetti imprevedibili, ribelli. Fu un educatore saggio e capace di inculcare speranza. Inoltre nelle nostre strutture arrivavano carcerati in affidamento con comportamenti delinquenziali e pericolosi: don Enzo ha sempre accolto questi poveri con amore e disponibilità. Era a servizio di poveri, di vittime della droga ma anche di altri 'ultimi': senzatetto, minori in difficoltà, stranieri. Direi quindi che possedeva un grande cuore e una chiara intelligenza nelle scelte. Un'altra virtù fu di lasciare che fosse Dio a guidare la sua opera: utilizzava tutte le esperienze umane acquisite, curava la formazione della persona ricordandosi però

ogni giorno di affidare questa impresa educativa nelle mani di Dio".

Da sacerdote che cosa sottolineerebbe del rapporto di don Enzo con i confratelli e con la chiesa madre di Pavia?

"Si chiedeva spesso se i suoi confratelli l'avessero capito, se fosse riuscito a trasmettere il carisma della carità verso i 'nuovi poveri'. Ma non ha mai legato a sé nessuno, nemmeno i suoi preti. Con loro era un padre, un educatore. E l'educatore tiene sempre la dovuta distanza. Nella relazione con i superiori fu sempre diretto e sincero senza mancare di autorevolezza. La sua appartenenza alla



Don Chino Pezzoli

Chiesa non è mai stata messa in discussione: si confrontava con i superiori, era un sacerdote della Diocesi di Pavia. Infine direi che oltre ad essere stato fondatore di una Comunità di vita è stato fondatore di una congregazione: vedeva infatti la continuità della sua opera in una realtà religiosa stabile".

Nel suo 'ritratto' di don Enzo non può mancare un riferimento ai suoi ultimi giorni e alla malattia...

"All'inizio non voleva ammettere la sua malattia ed entrare in una nuova dimensione della sua vita, poi prevalse in lui la volontà di Dio. L'ho visto qualche giorno prima di morire e ho ricevuto una testimonianza indimenticabile: la fede e l'offerta a Dio della

sua vita. Nel suo sguardo e nelle sue preghiere, mentre lo salutavo per l'ultima volta, colsi il desiderio di Dio. Un desiderio vero".

Quale eredità ha lasciato don Enzo? Qual è l'onda lunga che giunge fino ai giorni nostri?

"Don Enzo era convinto che non bastasse aiutare i giovani ad allontanarsi dalla droga ma era necessario ottenere che alcuni tra questi giovani diventassero educatori, disponibili a testimoniare il loro cambiamento. E poi aveva una visione bella dell'accoglienza perché attribuiva importanza alle regole del percorso riabilitativo; di qui sorse l'impegno di formare coloro che avrebbero dovuto stare vicino a questi ragazzi. Queste sono le

tracce che ha lasciato alla Casa del Giovane. Ma c'è di più. Teneva corsi, esercizi spirituali, conferenze, dibattiti sulla prevenzione e l'educazione dei giovani: quando vado in alcuni paesi del pavese per alcune conferenze e riporto il pensiero di don Enzo la gente lo ricorda come sacerdote che ha speso la sua vita per i giovani in difficoltà. Don Enzo comprese i segni dei tempi e fu pronto a trovare una risposta di carità. Vorrei tanto che la Chiesa avesse un nuovo santo: il santo della gioventù scompensata, trasgressiva, ribelle, un santo che parli di speranza e vita ai genitori, agli insegnanti, spesso sfiduciati e incapaci di prevenire e curare i disagi giovanili".

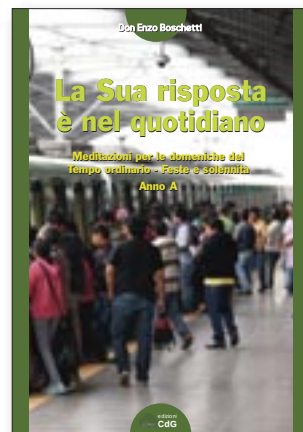
a cura di Matteo Ranzini

*Quale libertà
se non quella
di spaziare
nell'infinito
della solidarietà?*

Venerabile Servo di Dio Don Enzo Boschetti

INVITO ALLA LETTURA DEI TESTI DI DON ENZO

PROPONIAMO ALCUNI TESTI, SCRITTI DA DON ENZO BOSCHETTI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO IL CAMMINO DELLA CASA DEL GIOVANE E DEI TANTI COLLABORATORI E AMICI. SONO UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA SUA FIGURA DI SACERDOTE NEL SERVIZIO E NELLA CONTEMPLAZIONE.



LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO A

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



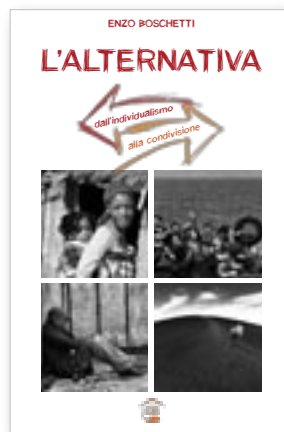
LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO B

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO C

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE DEL TEMPO ORDINARIO FESTE E SOLENNITÀ



L'ALTERNATIVA

LO SGUARDO DI DON ENZO SU DIO, LA SOCIETÀ, LA CHIESA E I GIOVANI



IN CAMMINO PER RITORNARE A DIO

MEDITAZIONI PER IL TEMPO DI QUARESIMA



MEDITAZIONI MESE DI MAGGIO

LA VITA CRISTIANA ISPIRATA DA MARIA MADRE DI GESÙ



VIENI SIGNORE GESÙ

MEDITAZIONI PER IL TEMPO DI AVVENTO

Per richiedere i libri telefonare al 0382.3814414 oppure per la versione e-book: www.casadelgiovane.eu

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce vestiti, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per continuare il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini che si trovano in difficoltà. La *Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del Giovane di Pavia ONLUS* avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità). C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA

IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRXXX

DONAZIONE ON-LINE www.casadelgiovane.eu nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info Michela allo 0382.3814469 oppure via mail a cdg@cdg.it

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamento vocazionali: don Arturo - 0382.3814469 - darturocristani@cdg.it



PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci" – Tel. 0382.3814469

FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia - Tel. 0382.3814469 - Mail: cdg@cdg.it - www.casadelgiovane.eu

La "Fondazione don Enzo Boschetti" - Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

CENTRALINO: 0382.381411

Associazione Privata di Fedeli CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Responsabile Primo:

mons. Corrado Sanguineti – Vescovo di Pavia
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511

Responsabile di Unità: Michela Ravetti

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814469
Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

Fondazione DON ENZO BOSCHETTI COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – cdg@cdg.it

Presidente: Michela Ravetti – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – Fax 0382.3814492 – resp.cdg@cdg.it

Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

Coop. Soc. CASA del GIOVANE

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – Fax 0382.3814492 – consiglio.coop@cdg.it

Presidente: Diego Turcinovich – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814490 – diego.turcinovich@cdg.it

Pec: cdg.pv@legalmail.it

Laboratori di: Centro stampa, carpenteria, falegnameria presso “Arsenale Servire il fratello”

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414 – Fax 0382.3814412
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Segreteria: Tel. 0382.3814490 – segreteria@cdg.it

Amministrazione: Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l’Oratorio, sede storica della comunità

Viale Libertà, 23 – 27100 Pavia – Tel. 0382.29630

Fax 0382.3814487 – centrodiascolto@cdg.it

Archivio “don ENZO BOSCHETTI”

presso Fraternità “Charles de Foucauld”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814469 – archiviodeb@cdg.it

Centro Educativo “don ENZO BOSCHETTI”

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia

Area Minori: Tel. 0382.3814490

Fax 0382.3814492 – area.minori@cdg.it

Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485

Fax 0382.3814487 – area.giovani@cdg.it

Area Donne: Tel. 0382.525911

Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it

Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499

Fax 0382.3814419 – centrodiurno@cdg.it

Area MINORI

Casa Garibaldi

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814456 – cgaribaldi@cdg.it

Casa S. Martino

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it

Centro Diurno “Ci sto dentro”

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it

Casa Famiglia Madonna della Fontana

Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

Area GIOVANI e DIPENDENZE

Comunità terapeutico-riabilitative

Casa Madre

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia

Tel. 0382.24026 – Fax 0382.3814487 c.madre@cdg.it

Cascina Giovane

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia

Tel. 0382.925729 – Fax 0382.3814487

csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza

Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814430 – Fax 0382.3814487

casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org

Casa Boselli – Modulo specialistico per alcool e polidipendenze

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597

Fax 0382.3814487 – area.giovani@cdg.it

Centro diurno “In&Out”

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814596 –

ineout@cdg.it

Pec: areagiovani.cdg@legalmail.it

Area DONNE

Comunità per mamme con bambini

Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia

Tel. 0382.525911 – Fax 0382.523644 – cmichele@cdg.it

Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435

Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814435-6 – csmauro@cdg.it

Area SALUTE MENTALE

Centro diurno “Don Orione” – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814453 – centrodiurno@cdg.it

Centro diurno “Don Bosco” – Via Lomonaco, 43

27100 Pavia – Tel. 0382.3814477 – centrodiurno@cdg.it

FRATERNITÀ E ACCOGLIENZA

Fraternità “Charles de Foucauld”

Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814445 – cdg@cdg.it

Casa Nuova – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia

Tel. 0382.3814464

CASE ESTIVE

Casa Maria Immacolata

Inesio (LC) – Tel. 0341.870190

c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu

Casa Sacro Cuore

Via Risorgimento, 249 – 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

LA COMUNITÀ sul WEB

www.casadelgiovane.eu

Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia

www.donenzoboschetti.it

Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia

www.casaccoglienza.org

sito della comunità Casa Accoglienza della Casa del Giovane di Pavia

www.casamariaimmacolata.eu

sito della Casa per ferie “Maria Immacolata” di Inesio

■ **Comunità-Casa-del-Giovane**